

# P.C.I.: VOGLIAMO DARE UNA LEZIONE A NENNI



spettro della fame e di oscuri pericoli che possano travolgerlo lo angoscia, perché egli non è sorretto dalla fiducia di vivere in una società sana, onesta, stabile.

Un tale stato d'animo, che è una *vague de fond* affiorante sull'euforia della libertà politica riconquistata sulla dittatura e della sopraggiunta, inaspettata prosperità economica, lo si è riscontrato in persone di ogni età, sesso e ceto. Ha minore intensità nei giovani e nelle donne, ma è la caratteristica psichica di ogni cittadino. Industriali, imprenditori, professionisti, agricoltori, operai, impiegati confessano di dibattersi in un cerchio di solitudine inquietata. E di ciò fanno colpa alla inefficienza dello Stato, alla degenerazione del costume politico, alla disgregazione dei valori di una volta, alla mancanza di un « padre » che li guidi. Ecco l'opportunità della « persuasione occulta ». Si deduce infatti dal sondaggio che il sentimento di insicurezza è così diffuso da intaccare, in varia misura, i due terzi dell'elettorato italiano. Ciò non vuol dire che venti dei trenta milioni di elettori siano « disponibili » a nuove suggestioni politiche: ma indica che una vasta

massa di persone è influenzabile psicologicamente, e in questa massa i più deboli obbediscono a motivi irrazionali e incoscienti allorché fanno una scelta politica.

Ma torniamo al sondaggio in superficie. Alla domanda: « Gli sviluppi della situazione interna hanno modificato la sua opinione politica? », ha risposto affermativamente il 12,9% degli interrogati. Ad ogni modo, soltanto una metà di costoro, cioè circa sette persone su cento, hanno risposto sì quando è stato chiesto loro se voteranno per un partito diverso da quello per cui hanno votato nel 1958. Un calcolo sommario fa ritenere che, in base a queste risposte, gli elettori che voteranno diversamente dal 1958 superino il milione e mezzo. Ma ciò che importa, ai fini di una previsione elettorale, è stabilire in che misura i vari partiti sono minacciati da queste fughe. Bisognava prima individuare i partiti minacciati, facendo in modo che, attraverso una serie di domande aggiranti, tutte le quattromila persone interrogate nel sondaggio precisassero la loro *attuale* tendenza politica. Ecco le risposte: tende verso la democrazia cristiana, il

41,4% degli interrogati, verso il partito comunista il 15,6%, verso il partito socialista il 14,6%, verso i liberali il 6,9%, verso i socialdemocratici il 5,9%, verso i missini il 5,2%, verso i monarchici il 3,9%, verso i repubblicani l'1,9%. Rimane una percentuale di persone delle quali non si è potuto individuare la tendenza, ma è una percentuale minima. Raffrontando questi dati con quelli delle elezioni alla Camera del 1958, si può calcolare quali perdite o guadagni avranno i singoli partiti. Ecco le percentuali del 1958: DC 42,2, PCI 22,7, PSI 14,2, PSDI 4,6, PLI 3,5, monarchici 4,8, MSI 4,7, PRI 1,4.

Quindi la perdita prevedibile per la democrazia cristiana è dell'1% (percentuale che va riferita all'intero corpo elettorale e non ai soli votanti della DC). Queste « diserzioni » avverranno nella frangia di destra dell'elettorato democristiano, a vantaggio dei liberali. I monarchici perderanno voti: una parte di questi andrà ai liberali e una parte ai missini. Dopo i liberali (aumento previsto: 3,4%), i partiti che dovrebbero avere un guadagno di voti sono il socialdemocratico (1,3%) e il repubblicano (0,5%).

In base al sondaggio, i socialisti dovrebbero avere un aumento di voti dello 0,4% e i comunisti una perdita del 7,1%.

Ma nei confronti di questi due partiti previsioni fondate non se ne possono fare. In ogni sondaggio, gli intervistati di tendenza comunista sono generalmente restii a rivelare il proprio colore politico, e molti danno risposte che li fanno scambiare per socialisti. Di conseguenza, l'attuale sondaggio, come ogni altro, non permette di stabilire se e in che misura i comunisti subiranno perdite, né quali perdite o guadagni avrà il PSI. Può darsi che questo partito perda un certo numero di voti tra i suoi elettori filo comunisti, ma che si rifaccia pescando voti tra i più tiepidi elettori comunisti. Circa il PCI, l'ufficio stampa di questo partito si dice sicuro di un aumento. Esso ebbe sei milioni e 764 mila voti nel 1958. Ne attende sette milioni e mezzo e forse otto per l'aprile 1963.

I comunisti, i quali non nascondono che il centro-sinistra li ha messi in difficoltà, saranno il principale bersaglio della propaganda democristiana. A destra, la DC attaccherà i missini e ovvia-